

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Oggi

109ma Giornata del migrante e del rifugiato, Messa alle 11 al Sacro Cuore Ladispoli.

Domani

Alle 19.30 il vescovo incontra il presbitero della vicaria di Porto Romano - Fiumicino.

Martedì 26 settembre

Alle 10.30 commissione per l'anno mariano. Alle 19.30 il vescovo incontra il presbitero della vicaria di La Storta - Castelnuovo di Porto

Mercoledì 27 settembre

Alle 19.30 il vescovo incontra il presbitero della vicaria di Selva Candida - Casalotti.

Venerdì 29 settembre

Alle 16.30 Cerimonia di posa della targa per Salvo D'Acquisto a Torrimpietra alle 16.30. Alle 18 ingresso di don Sunny Kottummakalam Varughese come parroco a Terrasanta Casalotti.

Maria, i giovani e la fede

Durante il pellegrinaggio al Santuario della Madre della misericordia di Ceri le testimonianze dei ragazzi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Un cammino fatto sulle parole di Carlo Acutis risuonate tra i giovani in pellegrinaggio al santuario mariano di Ceri, dove la Madre della misericordia dimora simboleggiata dalla dolce icona che la ritrae con in braccio il figlio. I ragazzi andati a Lisbona per incontrare papa Francesco nella Giornata mondiale della gioventù si sono riuniti qui, nello splendido borgo nel territorio di Cerveteri per raccontarsi alle loro diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. La processione iniziata dalla via di Ceri commentata dalla parola del giovane beato ha preparato i fedeli colorati dagli stendardi delle confraternite a pregare Nostra Signora di Ceri assieme al vescovo Gianrico Ruzza. Tutti accolti dalla comunità guidata da don Riccardo Russo. Presente il sindaco di Cerveteri Elena Gubetti nella piazza del borgo dove è stata celebrata la Messa, animata dal coro composto da diverse corali parrocchiali, Santa Maria Maggiore e Santissima Trinità a Cerveteri, San Giovanni Battista e Sacro Cuore di Ladispoli, San Giuseppe di Santa Marinella, Stella Maris di Fiumicino e quello dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta. Nella ricerca della misericordia «che oggi siamo qui venuti a contemplare e a chiedere» dobbiamo dimenticare il torto subito per «imparare a gestire le relazioni secondo quello che ci dice il Vangelo: la gratuità», ha detto il pastore nell'omelia ripercorrendo il brano del Siracide. La Parola di Dio chiede se «Siamo o no seguaci di Gesù che ci invita a perdonare, a servire in umiltà e a



Il vescovo Gianrico Ruzza con l'immagine della Madonna di Ceri

consignare la vita per trovarla». È la giovane di Nazareth, obbediente e veloce nel rispondere alla chiamata, a farci da guida, ha sottolineato il pastore: lei è «un'insegnante nella fiducia verso l'opera di Dio», atteggiamento che rivela «la radice della Misericordia». Nel commento del vescovo il canto del Magnificat rivolge l'invito diretto a lodare Dio per affidare il proprio cammino di vita. Senza misericordia non c'è giustizia ci

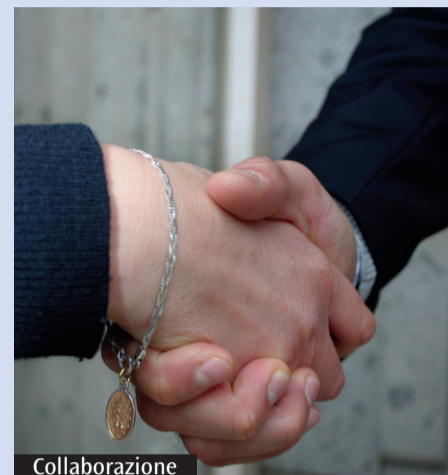
Il vescovo Ruzza: «L'amore del Vangelo offre una giustizia che è nella verità»

dice il brano evangelico del servo a cui viene condonato il debito dal padrone sebbene quello a sua volta non eserciti il perdono. Siamo di fronte all'ira, da cui san

Paolo mette in guardia gli efesini perché è frutto del diavolo, rispetto invece alla benevolenza e al perdono reciproco a cui l'apostolo richiama la comunità greca. Questa consuetudine, contro cui Gesù oppone la sua parabola, vuole la vita del debitore passibile di essere venduta quando non venga onorato l'impegno. A guardare bene, rappresenta la pratica delle varie mafie o le forme di ricatto che irretiscono la libertà

personale. Quel servo che si scaglia contro altri nella sua stessa situazione debitoria provoca la domanda su quale sia la solidarietà tra poveri o «quanto siamo attenti ai bisogni profondi delle persone che vivono nel cuore sofferenza e tormento. Solo la rivoluzione del Vangelo, quella dell'amore propone la giustizia autentica nella verità», ha sottolineato il pastore. «Abbiamo avuto l'amore massimo della croce. Dobbiamo giungere a un amore quotidiano che traduca dentro la vita di tutti giorni - i giovani a scuola, i più grandi nel lavoro, nelle famiglie per tutti noi - il sacrificio salvifico di Gesù in virtù del memoriale eucaristico, cioè del dono che Gesù fa di se stesso, in cui consegna la vita per noi e ci libera. Questo è il nostro cammino di testimoni dell'amore». Testimoni di questo amore sono stati i giovani e le giovani dopo la liturgia. Hanno recato le loro esperienze del Portogallo sollecitati. La croce e i pesi, l'entusiasmo, la novità dell'incontro con altrettanti coetanei con i quali vivere la veglia. Tracce profonde di umanità autentica, schietta, coraggiosa e soprattutto sorridente. E piena di gioia, quella del Vangelo, quella restituita ai loro accompagnatori e ai loro responsabili padre Aurelio D'Intino per Porto-Santa Rufina, Dario De Fazi per Civitavecchia-Tarquinia, don Salvatore Barretta, incaricato per la pastorale vocazionale della due Chiese. Il loro ultimo grazie è andato ai questi luminosi ragazzi che alla fine hanno intonato l'inno della Gmg che canta Maria essere stata «ad accogliere per prima. La grande sorpresa della vita per sempre».

IL LABORATORIO



Collaborazione

Un «quadrilogo» per costruire il bene comune

DI VINCENZO MANNINO

Prosegue l'iniziativa del lavoro comune della Pastorale sociale e del lavoro delle due diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, che si iscrive nel cammino sinodale della Chiesa. Venerdì della scorsa settimana nella curia diocesana di Civitavecchia-Tarquinia, con la partecipazione del vescovo Gianrico Ruzza, si è riunito il «Tavolo tecnico per il lavoro». L'incontro è stato introdotto da una illustrazione del direttore di Unindustria Andrea Aprile, sui problemi e sulle prospettive economiche e sociali nel territorio e le strategie di azione della sua organizzazione. Sono seguiti interventi di alcuni partecipanti, tra i quali i sindaci di Fiumicino, Civitavecchia, Santa Marinella presenti assieme ad altri amministratori dei municipi romani e rappresentanti dei sindacati dei lavoratori. Domenico Barbera, direttore della Pastorale sociale e del lavoro di Civitavecchia Tarquinia, e Vincenzo Mannino (che scrive) incaricato di Porto-Santa Rufina, rispettivamente hanno aperto e chiuso l'incontro indicando alcune delle tappe che seguiranno in questo percorso condiviso. Ci saranno ulteriori incontri del tavolo tecnico e a fine febbraio l'incontro complessivo, aperto, del «quadrilogo». L'espressione, già usata dall'inizio di questo esperimento, vuole raccogliere il senso dell'iniziativa promossa dalle due Chiese locali per favorire un luogo di ascolto, pensiero e proposta tra i sindacati dei lavoratori, le associazioni imprenditoriali, le amministrazioni locali. Per la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Porto-Santa Rufina erano anche presenti Luigi Cortorillo, Giuseppe D'Inverno, Giuseppe Mele. Attraverso un confronto schietto e ispirato a fiducia la comunità ecclesiale desidera mettere infatti in luce criticità e potenzialità inespresse del lavoro, condividere la conoscenza in modo che ognuno possa occuparsene secondo la propria responsabilità e le proprie competenze, aprire la strada a eventuali collaborazioni, a possibili iniziative comuni. È così che il «quadrilogo» si consolida come laboratorio di applicazione della dottrina sociale della Chiesa.

* incaricato pastorale sociale e del lavoro

IL SINODO

Insieme per custodire il creato

«Desidero invitarvi a un dialogo sulle preoccupazioni e gli impegni comuni per le sorti del pianeta, sulla salvaguardia delle risorse naturali e sulla difesa delle memorie storiche incastonate nel nostro territorio». Così il vescovo Gianrico Ruzza nella lettera di invito all'evento «Tra natura e storia» che si terrà il 28 settembre al Castello di Santa Severa alle 17.30. Nel solco dell'esperienza sinodale l'incontro avrà la forma del dialogo, in questo caso, tra i custodi della casa comune. Come per le altre iniziative simili spiega il pastore nella lettera l'invito è rivolto a «cattolici praticanti e non, altri cristiani, credenti di altre religioni e non credenti». Il territorio di riferimento è quello delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, cioè le città del litorale da Tarquinia a Fiumicino, vaste porzioni dell'Agro romano e le zone esterne del Grande raccordo anulare di cinque municipi di Roma (dall'11mo al 15mo). Rispetto all'ecologia integrale promossa da papa Francesco aggiunge il presule, la casa comune chiede la disponibilità di tutti per agire assieme nella tutela del creato.

Verso l'assemblea diocesana

Con una lettera indirizzata a tutta la diocesi il pastore di Porto-Santa Rufina presenta la prossima assemblea ecclesiale che si terrà il 4 novembre dalle 9.30 alle 12.30 al Centro pastorale diocesano, in via della Storta 783 a Roma. Quest'incontro generale sarà preceduto da quattro momenti che il presule condividerà con i presbiteri delle quattro vicarie per approfondire la preparazione all'evento. Tutti si terranno alle 19.30. Domani s'incontrerà con i sacerdoti della vicaria di Porto Romano-Fiumicino. Il 26 settembre sarà con i preti della vicaria di La Storta-Castelnuovo di Porto. Il 27 settembre toccherà al presbitero della vicaria di Selva Candida-Casalotti. E l'11 ottobre



Lo stemma del vescovo Ruzza

si terrà l'incontro con i preti della vicaria di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella. «Il cammino sinodale che stiamo vivendo nella Chiesa in Italia e che ha dato tanti frutti belli per la nostra diocesi - spiega il vescovo Gianrico Ruzza nel messaggio - riprende nella

prospettiva della «fase sapienziale» attraverso il percorso del discernimento. Sarà un percorso che vivremo in modo particolare nei consigli diocesani, ma che deve diventare un metodo e uno stile di vita per le nostre parrocchie». È dunque necessario approfondire questa esperienza comprendendone la natura. Compito questo affidato dal pastore a suor Piera Ruffinatto, presidente della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, che aprirà i lavori dell'assemblea. Seguirà la spiegazione del pastore sulle modalità con cui la diocesi percorrerà questa fase sapienziale. E per finire i partecipanti si divideranno per il confronto nei «tavoli sinodali».

Un simposio sulla vicenda storica di santa Severa

Nella chiesa del castello che porta il nome della martire eponima il ricordo di Franca Gentile che studiò la sua vita

DI ALESSANDRO PIELICH

Un binomio quello di «Santa Severa e Franca Gentile», diviso dal tempo di ben oltre sedici secoli di storie e alterne vicende strettamente collegate alla prima delle due donne e, tuttavia, unito invisibilmente tanto da suscitare un «interesse e innamoramento della figura martirizzata» veramente particolare nella seconda. Conosciuta

nell'ambiente archeologico locale di Santa Severa e del circondario e sconosciuta ai più, Franca Gentile con Flavio Enei, direttore del Museo Civico di Santa Marinella «Museo del Mare e della Navigazione Antica», fu tra coloro che tanto hanno studiato e viaggiato; il loro grande impegno assieme ai membri del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite (GATC) li conduce nel 2008 a far emergere alla luce i resti della chiesa paleocristiana del sesto secolo ritrovata nella piazza della Rocca all'interno dell'omonimo castello. A loro dobbiamo gratitudine perché tale ritrovamento ha cambiato radicalmente le sorti terrene di Severa. A Severa e Franca Gentile è stato dedicato il Simposio

multiculturale «Io, Severa: 1725 anni dopo» che si è tenuto il 9 settembre nella chiesa di Santa Maria Assunta all'interno del castello, promosso dalla parrocchia di Sant'Angela Merici e dal suo parroco don Stefano Fumagalli. Primo evento culturale in assoluto in cui sono stati illustrati tutti gli aspetti della vita e degli avvenimenti della giovanissima martire romana e della sua famiglia: la madre Seconda, il padre Massimo, i fratelli Marco e Calendino. Martirizzati i tre maschi, defunta in altra maniera Seconda. Dagli onori degli altari, come avviene per tutti i santi riconosciuti dalla Chiesa, e arrivare alla revisione dalla Bibliotheca Sanctorum che la cancellò e rimosse dall'elenco, ritenendo il

suo culto indegno di fede, frutto di fantasie e credenze popolari, come di errori degli amanuensi e dei bollandisti che redassero le Passio a lei dedicate. Scompare così Severa nella polvere del tempo e solo dal 2013 si è ritornati a celebrarla localmente. Introdotto coi saluti di don Fumagalli e del sindaco di Santa Marinella Pietro Tidi nella chiesa stracolma, l'evento culturale ha messo sotto la lente d'ingrandimento ogni aspetto possibile della vicenda umana di Severa, mostrando in anteprema assoluta quei documenti che hanno, di fatto, creato il vuoto e il nulla intorno alla giovane che non volle abiurare la sua fede in Gesù Cristo e per questo venne trucidata. I santaseverini che accolsero con dignità e accettarono

Flavio Enei, assieme a Gentile e al Gatic, ha scoperto nel 2008 la chiesa paleocristiana nella piazza del castello di Santa Severa



le decisioni dei padri conciliari, dopo oltre settanta anni hanno finalmente potuto sapere la realtà e conoscere l'andamento della storia di Severa, sia dalle relazioni della storica Federica Fulgenzi che, ovviamente, dall'archeologo Flavio Enei di fama nazionale ed internazionale. E, tutti nessuno

escluso, soddisfatti, poiché si può ipotizzare una nuova storia legata a Severa. Il testimone è idealmente passato da Franca ad altri «innamorati di Severa» e non è caduto né è stato dimenticato chissà dove, ma è ora ben saldo nelle mani di chi l'ha simbolicamente ricevuto.